MUTUO NEMICO

Gioie e dolori dei tassi agevolati Intesa Sanpaolo

Le condizioni agevolate applicate ai dipendenti dell'azienda non sono contrattate sul piano sindacale, ma rappresentano da tempo uno dei punti di forza dell'intero pacchetto "welfare" per fidelizzare il personale ed attrarre talenti professionali e figure specialistiche nel "posto migliore in cui lavorare". Tuttavia non mancano anche qui evidenti "sbavature".

Dal completamento della fusione tra Intesa e Sanpaolo, quindi da oltre 10 anni, esiste il "nuovo pacchetto", che fornisce ai dipendenti del Gruppo condizioni agevolate omogenee per accedere ai prodotti e servizi della banca. Di particolare valore i tassi sui finanziamenti ed in particolare sui mutui immobiliari, che consentono di accedere ad un bene primario come la casa a tassi vantaggiosi rispetto a quelli di mercato (sebbene la forbice si sia ridotta alquanto, con il calo dei tassi e l'aumento della concorrenza, per mutuatari "sicuri").

Da qualche anno a questa parte il pacchetto mutui si è arricchito di un ulteriore strumento, il "mutuo amico", dedicato a quei lavoratori che hanno un reddito familiare lordo annuo inferiore ai 35.000 euro: una categoria che sta acquisendo "spessore", visto il progressivo pensionamento dei bancari più costosi, il forte contenimento degli aumenti contrattuali delle ultime tornate, le varie formule di salario d'ingresso per i neo-assunti ed il lento ma costante peggioramento delle condizioni retributive per il personale entrato in banca negli ultimi lustri.

Inizialmente si poteva accedere con il mutuo amico ad un finanziamento non superiore ai 100.000 euro, poi elevato a 200.000 euro con la revisione del pacchetto attuata tre anni fa, che includeva, tra le altre cose, la possibilità anche per i dipendenti di rinegoziare i mutui già in essere e l'innalzamento a 600.000 euro del plafond complessivo utilizzabile nel corso della propria vita per comprare casa per sé o per i propri figli. Tanta roba, verrebbe da dire…

Certamente pesavano le condizioni generali di mercato: tassi bassi, offerta competitiva da parte dei concorrenti, liquidità illimitata a costo zero messa a disposizione dalla BCE. Alla fine anche i mutui ai colleghi fanno budget, sebbene i tempi e le ansie per ottenere le relative delibere da parte degli organi preposti siano spesso lunghi, prolungati e penosi (tranne qualche "scavalcamento" per pratiche più prioritarie di altre, naturalmente…).

Mentre però le innovazioni migliorative vengono strombazzate subito ai quattro venti per fare propaganda, le modifiche peggiorative subiscono una diversa sorte. A giugno 2017 le relazioni industriali hanno deciso di modificare il parametro reddituale su cui calcolare e

concedere il mutuo amico: non più l'imponibile lordo Irpef, ma l'imponibile Inps, ben più alto del primo. Le modifiche non sono state rese note che con le FAQ di fine settembre e soltanto i colleghi che erano alle prese con richieste di mutuo in corso hanno avuto la possibilità di rendersene conto.

Accade così l'ennesimo giro di giostra degli imponibili utilizzati dalla/e azienda/e per i diversi scopi, utili sempre però per realizzare risparmi di costo. Un imponibile su cui calcolare l'accantonamento del TFR e un altro per conteggiare il contributo alla previdenza integrativa (che negli ultimi due rinnovi contrattuali hanno finanziato i risibili aumenti dei contratti stessi), adesso un diverso imponibile anche per le erogazioni dei mutui ai dipendenti. Una vera e propria geometria variabile degli imponibili!

L'utilizzo dell'imponibile INPS per verificare la congruità del Mutuo Amico non ha alcuna giustificazione: il reddito effettivo del lavoratore è legato al suo reddito lordo (già gravato da un peso fiscale rilevante), mentre il rapporto rata/reddito è giustamente calcolato sul reddito netto percepito. Cosa c'entra l'imponibile Inps con la sua situazione reddituale?

Questa modifica taglia via dal perimetro di applicazione sin da subito centinaia di colleghi e in prospettiva svariate migliaia: gli interessi applicati sono ben diversi e l'incidenza delle rate sui mutui più lunghi ha ben altra consistenza, con forte aggravio sui colleghi più giovani e famiglie monoreddito. In caso di utilizzo del massimale del plafond, su durate elevate, la differenza può ammontare a centinaia di euro al mese e a decine di migliaia di euro sul piano di ammortamento completo. Le modalità della sua introduzione hanno seriamente danneggiato chi aveva già intrapreso operazioni di acquisto, facendo conto sulle precedenti condizioni. A nulla sono valse le richieste di applicazione graduale della nuova normativa, per salvaguardare le operazioni in corso ed evitare la retroattività, anche per tenere conto delle modalità poco trasparenti e tempestive di comunicazione e informativa.

Stigmatizziamo questa iniziativa aziendale, il generale silenzio che ha circondato l'operazione e la rigidità nel rifiutare ogni deroga per le operazioni immobiliari già impostate. Auspichiamo che questa improvvida decisione venga rivista e si ritorni al più presto alla normativa precedente.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Intesa Sanpaolo*

www.sallcacub.org sallca.cub@sallcacub.org

http://www.facebook.com/SALLCACUB

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409
Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

f.i.p. 5.1.2018